

27° Congresso Fiom-Cgil

Riccione 12-15 dicembre 2018

DOCUMENTO POLITICO

Il Congresso della Fiom-Cgil approva la relazione e le conclusioni della segretaria generale, il contributo al dibattito della segretaria generale della Cgil e assume i contenuti preparatori del “documento per il congresso della Cgil”, approvato dall’Assemblea della Fiom del 18 maggio.

Il Congresso assume il confronto e la discussione svolta nel Congresso a partire dai contenuti dei “materiali” tematici e si impegna a continuare il percorso di elaborazione avviato con il XXVII Congresso “per l’uguaglianza” come contributo fino al congresso della Cgil.

I forti cambiamenti che segnano la fase che stiamo attraversando, il ripresentarsi di vecchi pericoli in nuove forme di nazionalismi e di razzismo alimentati dalla paura e dalla frammentazione prodotta dalla crisi, la rottura della coesione sociale e il rischio di una competizione tra i lavoratori, tra le persone e tra i territori, hanno definito i temi della nostra discussione congressuale.

Un Congresso che abbiamo scelto di fare attraverso un confronto largo e partecipato con il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori, delle iscritte e degli iscritti, delle delegate e dei delegati, a partire dalle assemblee nei luoghi di lavoro.

Le scelte fatte dalla Fiom e dalla Cgil, la pratica contrattuale di questi anni hanno posto le premesse per un Congresso unitario come ricerca della sintesi, in un confronto che oggi rappresenta una risorsa cui attingere per ricostruire una nuova coalizione delle lavoratrici e dei lavoratori, una rinnovata autonomia e confederalità.

Un sindacato autonomo e indipendente dalle imprese, dai governi, dalle forze politiche, in grado di fissare obiettivi e definire il proprio progetto per affermare la soggettività del lavoro in tutte le sue forme.

L’autonomia e l’indipendenza sono una sfida continua che può essere vinta solo grazie alla coerenza e alla fiducia dei lavoratori nell’organizzazione messe in discussione quando ex dirigenti che svolgono ruoli di rappresentanza nelle istituzioni, assumono posizioni in contrasto con le posizioni della Cgil stessa.

Un sindacato democratico in grado di dare rappresentanza collettiva a un mondo del lavoro sempre più diviso e di ricostruire l’unità del mondo sindacale radicandosi nella relazione democratica con i lavoratori, a partire dalla consultazione e dal voto su accordi e contratti che li riguardano.

Contro l’ingiustizia e la frantumazione la Fiom ha scelto e sceglie di costruire il senso della propria iniziativa a partire dal valore dell’uguaglianza. La svalorizzazione del lavoro ha avuto come effetto drammatico un lavoro senza diritti a partire dalla salute

e dalla sicurezza dei lavoratori. È necessario contrastare la dilagante sottovalutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, migliorare le condizioni di lavoro, prevenire la riduzione delle capacità lavorative, le malattie professionali e gli infortuni e impedire che la ripresa produttiva in alcune aree e settori del paese si realizzi a scapito della vita stessa dei lavoratori.

Tanto più con il dumping contrattuale come ad esempio con il ricorso al contratto multiservizi nella catena degli appalti e subappalti, dove è indispensabile rafforzare il nostro intervento di contrattazione e rappresentanza a favore dei lavoratori precari e nelle politiche di continuità della militanza, sperimentando forme di organizzazione e iscrizione che sostengano processi di contrattazione inclusiva e di riunificazione della rappresentanza, anche tra diverse categorie e tra attivi e pensionati.

In questi anni le politiche sociali e gli interventi legislativi dei governi, in Italia e in Europa, hanno messo in discussione i diritti e le tutele del lavoro a favore della finanza e delle imprese.

Siamo di fronte al fallimento delle politiche di “austerità espansiva” dettate da Ue, Fmi e Bce che hanno ridimensionato e sacrificato diritti e conquiste sociali fondamentali a partire dal diritto alla salute, all'istruzione, alla previdenza pubblica, arrivando a condizionare le risorse da destinare alle politiche sociali, fino a introdurre il vincolo del pareggio di bilancio nella Costituzione.

In questo scenario l'attacco alla contrattazione e al contratto nazionale, con il quale le imprese vogliono affermare il loro potere di comando sul lavoro, rappresenta il punto più alto di svalorizzazione del lavoro e della sua rappresentanza in Italia e in Europa.

L'aumento delle disuguaglianze e l'assenza di politiche sociali in grado di dare risposte alla povertà, alla precarietà e alla insicurezza crescente di milioni di persone, non ha trovato una risposta adeguata da parte del movimento sindacale in grado di determinare un cambiamento delle politiche economiche e sociali, nel nostro paese, in Europa, in tutto il mondo. Per questo la Fiom continua a ritenere che la costruzione del sindacato europeo sia uno strumento indispensabile, da perseguire anche per rispondere ai cambiamenti determinati dall'immigrazione.

Contro i migranti viene proposta un'alleanza che divide il mondo del lavoro nel nome del “prima gli italiani”, basandosi sulla bugia dell'invasione. È il lavoro il vero terreno di contesa: la legge Bossi-Fini è una legge sul lavoro che determina la condizione di clandestinità e di lavoro nero. Infatti, chi perde il lavoro non può più rimanere in Italia e quindi perde anche il diritto di cittadinanza: è una legge varata nell'era della precarietà, la variante razzista della precarietà. In questo quadro di difficoltà è per noi essenziale tenere insieme la battaglia antirazzista quella per i diritti a partire da quello per il lavoro.

Non confrontarsi con le ragioni del lavoro e ignorare le organizzazioni sociali porta oggi ad una instabilità politica e istituzionale in molti paesi dell'Unione europea con l'affermarsi di nuove forme di nazionalismo, di razzismo, di nuovi fascismi e

l'affiorare di concreti rischi per la pace mondiale. La Fiom conferma l'impegno generale dell'organizzazione e dei suoi dirigenti per il superamento e ricomposizione dei conflitti regionali e a sostegno del ruolo dell'Europa e delle Nazioni Unite per la pace nel mondo.

Per questo la Fiom intende consolidare e rafforzare tra tutti i dirigenti dell'organizzazione e tra i delegati eletti nelle proprie liste il valore della pace, dell'antifascismo, della democrazia attraverso moduli formativi a tutti i livelli che avranno come denominatore comune i principi costituzionali.

È questa la condizione con cui dobbiamo confrontarci: la mancanza di una vera crescita sociale, la crisi del processo di integrazione economica e gli effetti della mancanza di investimenti sull'innovazione del sistema industriale stanno determinando una frattura tra i lavoratori e le istituzioni europee.

L'industria italiana, quella metalmeccanica in particolare, hanno conosciuto una caduta degli investimenti più forte che nel resto d'Europa con la perdita di asset strategici per il paese e cumulando un pesante ritardo nell'innovazione di processo e di prodotto.

Per affrontare crisi e innovazione tecnologica servono investimenti pubblici e privati, orientati da una visione di sistema che vada oltre il semplice e indistinto sostegno fiscale alle imprese, con l'obiettivo di una transizione ecologica delle produzioni che rispetti l'ambiente.

Con i materiali per il Congresso e con il "Quaderno" su Industria 4.0 abbiamo avviato un percorso di analisi, di conoscenza e interpretazione della transizione digitale nelle imprese metalmeccaniche. In particolare degli effetti che l'innovazione digitale produce sulla condizione di lavoro, sull'organizzazione del lavoro, sulle competenze e i saperi dei lavoratori, sull'orario, sul salario. In sintesi su come aggiorniamo l'impianto della contrattazione collettiva per conoscere e contrattare questi processi di trasformazione.

Il Congresso nazionale della Fiom ritiene necessario avviare una nuova stagione di politiche industriali che, a partire dal Mezzogiorno, ponga le basi per un rilancio dell'industria del paese supportata da rilevanti investimenti pubblici e privati superando gli impedimenti che derivano dalla presenza di una vasta rete di corruzione e di organizzazioni criminali, ormai globali, contro cui la Fiom ribadisce e rafforza il proprio impegno.

Il Congresso decide di promuovere una conferenza nazionale sul Mezzogiorno che parta dal "materiale" elaborato dalla consulta economica della Fiom e dalle strutture territoriali per contribuire all'elaborazione complessiva della confederazione.

In questo contesto la Fiom ha contrastato l'attacco alla contrattazione e ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, respingendo il modello che, a partire dal contratto specifico di lavoro di Fca e Cnhi, voleva imporre in tutte le imprese un lavoro senza diritti, senza Statuto dei lavoratori, senza la Costituzione.

La riconquista per 2 milioni e 500mila metalmeccaniche e metalmeccanici dei contratti nazionali ha salvaguardato la struttura e il potere contrattuale. La contrattazione ha permesso il rilancio dell'occupazione, l'aumento del salario, tutelato diritti e contrattato la condizione dei lavoratori nelle riorganizzazioni e nelle ristrutturazioni e ha aperto una stagione di rinnovi degli accordi aziendali, a partire dai grandi gruppi. Questa copertura contrattuale è resa possibile dalla scelta di non duplicare e non sovrapporre i contratti sulle stesse platee di lavoratori; per questo il contratto Confimi va superato mettendo in campo le iniziative contrattuali verso la ricomposizione del contratto delle Pmi.

La riconquista della contrattazione e rappresentanza democratica in Fca, Cnhi e Ferrari e un contratto nazionale che abbia il salario al centro del prossimo rinnovo sono gli obiettivi prioritari della Fiom.

Allo stesso tempo è necessario avviare un percorso nazionale sulle linee contrattuali, sia alla luce delle modificazioni legislative che della pratica contrattuale, sugli elementi centrali della contrattazione nazionale e territoriale oltre che sul salario anche su orario, fondi, diritti e welfare. Così come è necessario dare valore a una contrattazione che, a partire dalla soggettività delle donne, intervenga e migliori la condizione di tutti.

Inoltre, è obiettivo della Fiom rispondere al duro attacco portato dalla Confindustria al diritto delle persone ad avere un lavoro stabile anche alla luce degli effetti del Decreto dignità. La Fiom conferma la propria pratica contrattuale tesa a contrastare la precarietà con la contrattazione di percorsi di stabilizzazione nel rispetto della legge e dei contratti.

In questo percorso la Fiom ritiene necessaria l'estensione della formazione sindacale ai diversi livelli dell'organizzazione garantendo a tutte e tutti la stessa possibilità di avviare percorsi di conoscenza con la continuità che è importante avere in questa fase politica e contrattuale.

Per raggiungere l'obiettivo di riunificare le lavoratrici e i lavoratori, rompere l'isolamento e la solitudine, riconnettere le condizioni di lavoro a partire dalla salute e sicurezza, cancellare la frammentazione contrattuale e unire le lotte, rivendicare politiche industriali, ammortizzatori sociali e l'insieme dei temi affrontati nel nostro XXVII Congresso vogliamo dare vita a una grande mobilitazione di tutte le metalmeccaniche e di tutti i metalmeccanici.

A Fim e Uilm proporremo di costruire insieme le condizioni per renderla più forte a partire dalle assemblee nei luoghi di lavoro, per ridare centralità ai metalmeccanici per cambiare e migliorare la nostra società a partire da un lavoro con diritti, per realizzare i principi e i valori della Costituzione democratica e antifascista.

Approvato con 37 voti contrari